

Incidente
**Monsignor Anfossi
grave per un incidente**

Il vescovo emerito di Aosta, monsignor Giuseppe Anfossi, 79 anni, è rimasto coinvolto in un incidente a Casale Monferrato. Alla guida, forse a causa di un malore, è uscito di strada. Ieri è stato sottoposto a un intervento chirurgico e le sue condizioni apparivano migliorate. Da quando ha lasciato Aosta Anfossi risiede nella parrocchia torinese della Divina Provvidenza.

LA STAMPA
MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2015

Cronaca di Torino 49

AOSTA

Grave vescovo Anfossi ferito in un incidente

→ Sono gravi le condizioni del vescovo emerito di Aosta, monsignor Giuseppe Anfossi, 79 anni, vittima di un incidente stradale nei pressi di Casale Monferrato. Era alla guida di una Fiat Punto che, forse a causa di un malore, è uscita di strada a Ozzano Monferrato e si è schiantata contro un palo della luce. Ricoverato a Casale Monferrato, è stato trasferito ad Alessandria dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. La prognosi è riservata.

20

martedì 3 febbraio 2015

TO **CRONACAQUI**

E' tornato alla Casa del Padre
don Gerardo Stievani
Salesiano

per lunghi anni appassionato docente all'Istituto Edoardo Agnelli. La Comunità Salesiana di Torino Agnelli e la sua famiglia ne danno l'annuncio. Comunicano che il S. Rosario sarà celebrato il 2 febbraio alle ore 18,30 presso la parrocchia Don Bosco di via Paolo Sarpi 117, dove il giorno 3 alle ore 10 avranno luogo i Funerali.

-Torino, 1 febbraio 2015

O.F. Il Ciproso - Pianezza

Diario

Regione e manutenzione

800 case popolari a chi fa i lavori

La giunta regionale, su proposta dell'assessore Augusto Ferrari, ha approvato un disegno di legge che vuole favorire il recupero degli alloggi popolari non assegnabili per carenza di manutenzione con il conferimento a persone che si impegnino a realizzare gli interventi necessari per renderli abitabili. L'assessorato prevede un costo massimo di 7000 euro per la sostituzione di apparecchi igienico-sanitari e la riparazione di pareti o pavimenti. Una somma che l'Atc o i comuni provvederanno a restituire o detrarre dall'affitto. In tutto il Piemonte ci sono circa 800 alloggi che hanno bisogno di questi lavori, cinquecento sono gestiti dall'Atc di Torino. Il disegno di legge adesso dovrà essere approvato dal Consiglio regionale e in quella sede (c'è un'intesa bipartitica che va da Fratelli d'Italia a Sel) dovrà essere risolto il problema della certificazione in caso di lavori sugli impianti elettrici o del gas: i residenti non potranno affidarsi al fai da te, ma solo a ditte specializzate in grado di fornire le certificazioni di legge. Atc, comunque, dovrà definire un regolamento. [M.T.R.]

Si farà un bando



INCIDENTE

È grave il vescovo Giuseppe Anfossi

Sono gravi le condizioni di salute del vescovo emerito di Aosta, Giuseppe Anfossi, 79 anni, vittima l'altra notte di un incidente stradale nei pressi di Casale Monferrato, in provincia di Alessandria. Era alla guida di un'auto che, forse a causa di un malore, è uscita di strada. Nel pomeriggio di ieri il presule è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico nell'ospedale di Alessandria. Il suo successore alla guida della Chiesa di Aosta, monsignor Franco Lovignana, ha invitato i fedeli a unirsi in preghiera. Solo la settimana scorsa avevano festeggiato assieme il ventesimo anniversario dell'ordinazione episcopale del vescovo emerito. Anfossi ha guidato la diocesi valdostana fino alla fine del 2011; era tornato a vivere a Torino, tra gli altri incarichi ricoperti, è stato presidente della Commissione episcopale per la Famiglia e la vita della Conferenza episcopale italiana. (Chi. Gen.)



Martedì
3 Febbraio 2015

PS

L'OMAGGIO Nosiglia benedice una statua all'istituto Ferrante Aporti

San Giovanni Bosco al minorile

«Aspettiamo papa Francesco»

→ La speranza di tutti e ventisei i detenuti è che nell'anno del Bicentenario di San Giovanni Bosco anche Papa Francesco faccia una visita al Ferrante Aporti, magari, nel corso del suo pellegrinaggio per venerare la Sindone, il prossimo 21 giugno. Don Bosco aveva fatto lo stesso nel 1885. «Ci farebbe un grande onore» spiega la direttrice dell'Istituto penale per i minori, Gabriella Picco, che ha accolto l'arcivescovo Cesare Nosiglia per la benedizione di una statua in legno di San Giovanni Bosco, donata al carcere minorile da volontari, operatori, conoscenti e

amici del cappellano don Domenico Ricca, il salesiano che da trentacinque anni si occupa dei giovani detenuti. Il manufatto, intagliato in legno di tiglio, raffigura Don Bosco che abbraccia due adolescenti ed è opera dell'artigiano Aldo Pellegrino di Boves. Un omaggio a Don Bosco che ritorna nel carcere minorile in ricordo di quella visita nella Pasqua del 1885 alla "Generala". Secondo Ricca il Bicentenario può essere «un'occasione per rilanciare il carisma del santo torinese che, oggi come ieri, indica i giovani più poveri come scelta preferenziale». Per l'arci-

vescovo Nosiglia, infatti, la nostra società dovrebbe riappropriarsi del «metodo preventivo» di Don Bosco e sentirsi chiamata a «scommettere» su «tutti i giovani» e «non solo su quelli bravi, ubbidienti, buoni e belli». Tutti i detenuti, anche di fede non cattolica, hanno voluto partecipare all'evento e alla celebrazione che si inserisce nell'ampio programma di iniziative legate al Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, che culmineranno in primavera con l'Ostensione della Sindone e la visita di Papa Francesco a Torino.

[en.rom.]

18

martedì 3 febbraio 2015

TO **CRONACAQUI**

CRONACAQUI TO

CRONACA

LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LA LEGALITÀ

«Stretta su racket e gioco d'azzardo, più controlli sugli appalti»

Una stretta sul gioco d'azzardo, ormai endemico, finalizzata a contrastare il diffondersi di patologie e dipendenze, oltre agli interessi criminali che gravitano attorno a lotterie virtuali e videopoker. Un protocollo d'intesa che prevede di scorporare il costo della manodopera nelle gare aggiudicate al massimo ribasso per tutelare le aziende sane, ricorrendo anche a "white list" per le imprese. Sono alcuni degli impegni ratificati anche dal sindaco dopo la relazione della presidente Fosca Nomis sui lavori della Commissione speciale per la Legalità di Pa-

lazzo Civico, che hanno portato all'approvazione unanime di una mozione contenente, tra gli obiettivi, anche una maggiore attenzione negli appalti di opere pubbliche e nelle società partecipate. Il rapporto della Commissione presentato alla Sala Rossa è frutto di quasi tre anni di lavori a cui hanno contribuito anche il testimone di giustizia Pino Masciari, l'associazione Libera, rappresentanti degli industriali e dei costruttori torinesi. Tra gli impegni assunti da Palazzo Civico c'è anche il monitoraggio del gioco d'azzardo, la richiesta di leggi più restrit-

tive alla Regione Piemonte e la formazione del personale di polizia municipale su racket e usura. Un emendamento presentato da Sel, che ha ottenuto il via libera dalla Sala Rossa insieme all'atto di indirizzo, invita l'amministrazione a monitorare in particolare «gli appalti del Tav e della filiera Sita», mentre Fratelli d'Italia ha chiesto di inserire una esortazione ulteriore circa la prevenzione dell'infiltrazione mafiosa e del riciclaggio di denaro nelle attività ricettive e di somministrazione pubblica.

[en.ron.]

martedì 3 febbraio 2015

15

Don Bosco abbraccia i giovani in carcere

Il Ferrante Aporti gli dedica una statua

MARINA LOMUNNO
TORINO

La settimana delle celebrazioni per la festa liturgica di don Bosco si è chiusa nel carcere minorile Ferrante Aporti: è tra queste mura che il santo dei giovani "inventò" il suo sistema preventivo. Così, ieri, simbolicamente, don Bosco è tornato alla "Generala" (così si chiamava il "Ferrante" nell'Ottocento) sotto forma di statua, grazie a una colletta lanciata a volontari ed amici dal cappellano del carcere, il salesiano don Domenico Ricca. Il manufatto, intagliato nel legno di tiglio, raffigura don Bosco che abbraccia san Domenico Savio e un adolescente: è stato commissionato alla bottega artigiana di Aldo Pellegrino di Boves, presente alla cerimonia di scoperta della statua a cui hanno voluto partecipare tutti i 27 ragazzi

detenuti, molti stranieri, in minoranza cattolici. La statua è stata benedetta dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, "di casa" al Ferrante che, al termine dell'inaugurazione, ha voluto salutare ad uno ad uno i minori reclusi. Uno di loro, Eren, ha affidato all'arcivescovo una lettera da consegnare a papa Francesco quando verrà a Torino il prossimo 21 giugno in occasione dell'Ostensione della Sindone e del Bicentenario di don Bosco. Tutti i ragazzi qui vorrebbero incontrare il papa. «Ci speriamo – ha detto don Ricca, da 35 anni cappellano al Ferrante –. I giovani a cui Francesco spesso si rivolge perché "vittime della cultura dello scarto", nella nostra città sono innanzitutto i ragazzi detenuti a cui il santo dei giovani anche oggi riserverebbe la sua parte migliore. Don Bosco, a metà Ottocento, giovane prete, proprio andando a trovare i giovani "pe-

ricolanti" detenuti nel carcere minorile torinese, ebbe l'intuizione del suo "sistema preventivo": aprendo gli oratori si sarebbero tolti i ragazzi più a rischio dalla strada e dall'illegalità. Per questo mo-

**leri l'inaugurazione nel
carcere minorile di Torino
con il cappellano don Ricca
e l'arcivescovo Nosiglia: Dio
vuole la vostra felicità**

tivo i cappellani del Ferrante per tradizione sono salesiani». Presenti alla cerimonia con la direttrice del "Ferrante" Gabriella Picco, molti salesiani, i volontari e il personale del carcere, il procu-

ratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni Anna Maria Baldelli, il dirigente del Centro giustizia minorile di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, Antonio Pappalardo, il vicesindaco di Torino Elide Tisi. E poi don Enrico Stasi, ispettore salesiano del Piemonte e della Valle d'Aosta e don Gigi Usurini cappellano del carcere di Novara e coordinatore dei cappellani del Piemonte. Monsignor Nosiglia, rivolgendosi ai ragazzi detenuti ha richiamato le parole di don Bosco che, riflettendo sui giovani carcerati era convinto che «se avessero trovato un amico non sarebbero finiti alla Generala». «Papa Francesco – ha detto Nosiglia – ci suggerisce di andare oltre la cultura dello "scarto": nessuno è uno "scarto" e se voi siete qui dentro tutti noi adulti abbiamo delle responsabilità. Don Bosco, che oggi simbolicamente torna fra voi vi ama perché siete

giovani e tutti noi dobbiamo scommettere su di voi senza distinzione tra quelli che riescono e quelli che come voi sono in difficoltà. Non è facile dietro le sbarre considerare il vostro bene la privazione della libertà ma non è impossibile: sappiate che Dio vuole la vostra felicità, qualsiasi sia la vostra fede». La statua dopo la benedizione è stata collocata nella cappella del carcere, fortemente voluta da don Ricca intitolata a Gesù Buon Pastore: «Il Buon pastore è una guida saggia ma anche una mamma affettuosa che dà fiducia – conclude don Domenico che qui tutti chiamano "Mecu" – di questo hanno bisogno soprattutto i ragazzi che passano al Ferrante. E da oggi c'è anche don Bosco che idealmente torna ad abbracciarli: non importa se non sono cristiani o non credenti: basta che siano giovani».



Da sinistra Nosiglia e Ricca con la statua su don Bosco

P 16 AV P 312

Il santo dei giovani sulle note del musical

TORINO

Come don Bosco anche i 200 giovani che hanno messo in scena musical "Giovan(ni) d'oggi" hanno un sogno: nell'anno del bicentenario portare sulle scene dei teatri delle parrocchie d'Italia la storia del santo dei giovani. Intanto per permettere ai torinesi che non sono riusciti a vederlo il 23-24 gennaio scorso, a grande richiesta lo spettacolo verrà replicato sabato 14 febbraio, alle 21, al grande teatro Valdocco. Il musical, che già dal titolo racconta l'attualità delle intuizioni educative di Giovanni Bosco, è una sintesi efficace di quanto il santo rappresenta da 200 anni per i giovani di tutto il mondo. Don Bosco, per chi lo incontra, è la chiave che apre la porta all'incontro con Gesù: questo il messaggio del musical, come ha sottolineato il rettor maggiore dei salesiani, presente al debutto torinese, ringraziando tutti coloro che hanno contribuito

alla realizzazione dello spettacolo diretto da Alberto Casale, ex allievo salesiano. La commedia musicale è costruita attorno ad un'idea di don Giorgio Mocci e scritta da don Maurizio Palazzo (testi e musiche canzoni), don Fabio Mamino e don Francesco Deruvo, tutti salesiani. La produzione è interamente amatoriale: dal regista a don Bosco (interpretato da Marco Montersino, insegnante di Lettere al Liceo salesiano Valsalice), dai coristi ai tecnici le oltre 200 persone coinvolte sono tutti volontari. Il musical è messo in scena dalla compagnia teatrale e dall'orchestra dal vivo "Nuove Direzioni" diretta da Elisa Bellezza, con le coreografie del centro di formazione "Oltredanza" e

dai cori dell'Istituto musicale "Leone Sinigaglia" di Chivasso e "Vocincanto" di Robella preparati da Michele Frezza. La storia narra l'avventura di quattro giovani del futuro, che decidono di tornare indietro nel tempo per recuperare un oggetto misterioso (una chiave) andato perduto. Giungeranno nella Torino dell'Ottocento e conosceranno don Bosco, un incontro che cambierà le loro vite. Sebbene allestito da volontari – ma in molti a partire dalla direttrice dell'orchestra sono professionisti – è tecnicamente una produzione d'alto livello che nulla ha da invidiare agli allestimenti in cartellone nei migliori teatri: scene mobili, ampliate da due quinte videoproiettate, coreografie, costumi. Ci sono la passione, la magia, il gioco di

**Ideato, scritto, diretto
e musicato da salesiani,
si tratta di una produzione
di alto livello qualitativo
sulla vita del fondatore**

prestigio e tutta la manualità della tradizione salesiana. Ma ciò che colpisce è la musica di don Maurizio Palazzo (che nello spettacolo suona il pianoforte) eseguita da un'orchestra dal vivo imponente e da un coro che potrebbe competere con produzioni più titolate. Si sentono tante influenze, da Berlin e Lloyd Webber ai film musicali al pop italiano. Tanta musica appunto: persino quella di scena rimane in mente allo spettatore così le danze, le marce, i ritornelli s'impongono e coinvolgono. Perché un musical? «Abbiamo pensato di rappresentare l'attualità del messaggio di don Bosco con una forma di spettacolo che fosse coinvolgente e che mettesse insieme tutte le forme d'arte tipiche degli oratori salesiani: il teatro, la musica, il canto, la danza – spiega don Maurizio Palazzo –. Il musical è la forma che permette di valorizzare tutte queste competenze».

Marina Lomunno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV P 16 3/2

Convegno Agesc. «Garantire la libertà educativa»

TORINO.

Hanno scelto il giorno in cui la Chiesa ricorda un grande educatore per celebrare una tappa importante della vita associativa: il Consiglio nazionale dell'Agesc, l'Associazione genitori scuole cattoliche, si è riunito ieri a Valdocco, nella festa del bicentenario di don Bosco, per ricordare i 40 anni di vita associativa. I rappresentanti di 95 comitati provinciali e regionali, espressione dei 17 mila sparsi per tutto il territorio nazionale, si sono radunati a Torino per riflettere sul tema «I genitori con don Bosco per la libertà di educazione nella buona scuola - L'educazione come compito e valore». Era atteso il ministro dell'Istruzione Giannini che, impegnata per l'elezione del presidente della Repubblica, ha inviato Maria To-

relli, ispettore dell'Ufficio regionale scuola. È toccato a lei ringraziare gli Istituti cattolici, da sempre attenti alla corresponsabilità educativa delle famiglie. Ha aperto il convegno il rettore maggiore dei salesiani, don Angel Fernandez Artime, che ha invitato chi ha la responsabilità dell'educazione del nostro Paese a tenere in gran conto la scuola d'ispirazione cristiana:

«Se non ci fosse la scuola paritaria - ha detto il rettore - l'educazione scolastica in Italia sarebbe più povera». L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha sottolineato come la scuola paritaria, per il servizio che offre nell'educazione delle nuove generazioni, sia «come la scuola pubblica a tutti gli ef-

fetti e che il Governo ha il compito di sostenerle entrambe, appoggiando le famiglie nella scelta dell'istituto e non penalizzandole. Per questo anche la comunità cristiana deve supportare le

L'associazione ha scelto il bicentenario del fondatore dei salesiani per rilanciare il ruolo delle scuole paritarie

scuole paritarie perché sono espressione dei propri valori educativi e per la loro capacità di accoglienza e di attenzione ai disagi dei ragazzi, anche stranieri, possono essere di

stimolo anche per la scuola statale». Il presidente nazionale dell'Agesc, Roberto Gontero, ha evidenziato come la realtà delle scuole paritarie che, dalla materna alla superiore (esclusa la formazione professionale) rappresenta il 12% della popolazione scolastica, pari a un milione e 400 mila alunni,

non possa più essere considerata marginale. «Se oggi fosse stato qui il ministro Giannini - dice Gontero - gli avremmo chiesto se davvero le centinaia di famiglie delle nostre scuole non contano nulla, se sono cittadini senza diritti: tra qualche settimana il Governo promulgherà i decreti attuativi sulla "buona scuola". Mentre celebriamo il bicentenario di un grande educatore come don Bosco, chiediamo che non venga dimenticata la libertà di scelta scolastica delle famiglie, che i docenti delle scuole paritarie vengano equiparati a quelli delle pubbliche, e che la formazione professionale che combatte efficacemente la dispersione scolastica, venga considerata "buona scuola" e non penalizzata dai continui tagli».

Marina Lomunno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AN

P22

1/2

Nosiglia: crediamo nei giovani

L'arcivescovo di Torino: seguiamo l'esempio di Don Bosco

MARINA LOMUNNO
TORINO

«I giovani hanno bisogno adesso di segni di speranza: basta con le parole, le belle dichiarazioni d'intenti sulla lotta alla disoccupazione giovanile. Non possiamo permetterci di bruciare una generazione». Parole forti quelle dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, nell'omelia pronunciata ieri mattina, festa liturgica di Don Bosco, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, cuore del mondo salesiano, in questi giorni al centro delle celebrazioni del bicentenario dello stesso Don Bosco. E proprio a partire dalla

memoria del santo dei giovani, che nella Torino dell'Ottocento iniziò a realizzare il suo sogno di dare futuro a migliaia di ragazzi e ragazze considerati "scarti" della società, Nosiglia ha chiamato a raccolta tutti coloro che hanno responsabilità nella società civile: «La Chiesa di Torino custodisce la viva memoria del santo che ha speso tutta la sua vita per dare futuro ai giovani. Per questo mi faccio voce di tanti ragazzi e ragazze che mi interpellano sulla loro impotenza di fronte alla mancanza di lavoro: chiedo alle istituzioni locali e alle forze produttive del nostro territorio, nei diversi ambiti del mondo del lavoro, del credito e della finanza, di stringere un patto intergenerazionale con scelte concrete realizzabili subito, per offrire sbocchi di lavoro ai giovani e in particolare a quelli che, delusi e

sfiduciati, non studiano più e nemmeno più cercano un lavoro, anche se provvisorio. Occorre che ciascuno faccia la sua parte investendo su progetti mirati che coinvolgano le imprese, il terziario, i servizi pubblici, la cooperazione, il mondo artigianale e agricolo. Non possiamo permetterci di perdere intere generazioni che sempre più numerose emigrano all'estero e continuare a lamentarci o attendere che il Governo centrale si muova più decisamente su questo ambito. Qui, nel nostro territorio, occorre dare segnali di un'inversione di tendenza che offra ai nostri giovani la certezza di non essere comunque abbandonati, in un campo così decisivo del loro, ma anche nostro futuro». E su questo fronte No-

siglia ha incoraggiato l'iniziativa lanciata la scorsa settimana qui a Torino, in occasione dell'apertura ufficiale del Bicentenario al Teatro Regio: i salesiani del Piemonte e della Valle d'Aosta hanno invita-

to gli imprenditori ad assumere nell'arco dei prossimi mesi 200 giovani, come gli anni dalla nascita di don Bosco. «200 posti di lavoro – ha aggiunto Nosiglia non risolveranno certo l'occupazione giovanile della nostra città – è una piccola goccia in un

mare di difficoltà, ma è un segno, un'iniziativa concreta che può servire da esempio e traino, mi auguro, per tante altre che potranno aggiungersi da parte delle istituzioni pubbliche e delle varie componenti del mondo del lavoro». E al ter-

mine della Messa, l'arcivescovo ha annunciato che durante il prossimo incontro dell'Agorà del sociale – il tavolo diocesano in cui Nosiglia ha chiamato a raccolta tutti i rappresentanti delle istituzioni e del mondo imprenditoriale della città per pensare nuove piste per uscire dalla crisi – inviterà tutti a trovare opportunità occupazionali soprattutto per quei giovani che non studiano più né cercano lavoro. «Sono questi i ragazzi che cercherebbe oggi Don Bosco, quelli che il Papa chiama "scarti": a loro il santo dei giovani si rivolgerebbe spronandoli a rialzarsi, ad avere fiducia in loro stessi. La nostra società "adulterata" si riempie la bocca di buoni propositi per le nuove generazioni ma poi considera solo chi è arrivato, "chi ha esperienza": e un giovane proprio perché giovane deve partire. Don Bosco ci dice oggi di credere nei giovani. Lui ci ha creduto. Questo è il messaggio del Bicentenario».

«Chiedo alle istituzioni locali e alle forze produttive un patto intergenerazionale con scelte concrete realizzabili subito per offrire sbocchi di lavoro»

L'arcivescovo nell'anniversario di Don Bosco

“Il cattivo esempio degli adulti spinge i giovani al disimpegno”

«Chiedo alla città di mobilitarsi per la formazione e il lavoro»

MARIA TERESA MARTINENGO

«Don Bosco sprona e incoraggia i giovani a puntare in alto perché i loro sogni e le loro speranze si avverino. Dobbiamo metterli al centro, come ha fatto lui». È la parola d'ordine che ieri, a Maria Ausiliatrice, nell'anniversario della morte del santo, l'arci-

vescovo ha affidato alla città in una basilica di Maria Ausiliatrice affollata all'inverosimile. «Qui, nel nostro territorio, occorre dare segnali di un'inversione di tendenza che, sul fronte del lavoro, offra ai nostri giovani la certezza di non essere abbandonati». Questo impegno dovrà essere portato avanti «dalle aziende, dal terziario, dal mondo dell'artigianato e agricolo» attraverso opere concrete, come i 200 posti di lavoro che i Salesiani si sono mobilitati per trovare in Piemonte entro il 16 agosto, 200° anniversario della nascita di Don Bosco, sollecitando il mondo imprenditoriale.

I fedeli
Migliaia di persone ieri hanno visitato l'urna di Don Bosco a Maria Ausiliatrice

I segni

I segni sono importanti, soprattutto quando l'attenzione è rivolta agli «ultimi». Domani monsignor Cesare Nosiglia benedirà al Ferrante Aporti, il carcere minorile, una statua del santo. «Don Bosco è partito lì, dai più emarginati. Speriamo, il 21 giugno, di poter far incontrare al



REPORTERS

Speriamo di poter far incontrare al Papa i ragazzi detenuti al Ferrante Aporti

Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino

Papa almeno una rappresentanza dei ragazzi detenuti».

L'arcivescovo ha poi sottolineato il ruolo degli educatori: «San Giovanni Bosco spronava i giovani a non accontentarsi della mediocrità. Purtroppo, sempre più spesso constatiamo che tanti adulti che hanno precise responsabilità nella so-

200

posti di lavoro in Piemonte per giovani: è l'obiettivo che i Salesiani vogliono realizzare entro il 16 agosto, 200° anniversario della nascita di Don Bosco

cietà, invece di spronare a seguire vie di serietà, di onestà, di impegno nel promuovere la via del bene, incitano al disimpegno o danno esempio di scelte irresponsabili, mostrandosi pessimi maestri».

La cabina di regia

«Don Bosco ha dato futuro a chi si trovava nelle condizioni più difficili attraverso l'educazione, l'accoglienza, il lavoro: con le tipografie e altre occupazioni. E così - ha detto Nosiglia - dobbiamo fare oggi: dare risposte concrete. Nei prossimi giorni partirà la cabina di regia dell'Agorà del Sociale e io proporrò alle realtà istituzionali, civili, ecclesiastiche di impegnarci non su tutto e su niente, ma per i giovani, soprattutto per quelli che né studiano né lavorano: non possiamo permetterci di perdere intere generazioni».

Guarda la fotogallery su
www.lastampa.it/torino

Santena

Botte e insulti al disabile Denunciati due tredicenni

I carabinieri intervengono all'oratorio per fermare i baby-bulli.

ANTONELLA TORRA

Giovanni, lo chiameremo così, 20 anni, ma gli atteggiamenti e i pensieri di un bimbo, ultimamente all'oratorio andava poco volentieri. Da qualche mese sembrava impaurito, spaventato. E dell'oratorio della parrocchia Santi Pietro e Paolo di Santena non voleva proprio più saperne. I genitori hanno cominciato a chiedere, a cercare di intuire. Finché la storia triste e terribile è venuta fuori: Giovanni veniva schiaffeggiato e deriso da un gruppo di ragazzini più piccoli di lui, 13 anni appena, che lo avevano preso di mira e approfittavano del suo handicap.

Ingiurie e percosse

Un gruppo di una decina di bulli ai quali sono arrivati i carabinieri che hanno avviato le indagini dopo la denuncia dei genitori. I militari hanno cercato di coinvolgere gli altri ragazzini dell'oratorio, le famiglie. Alla fine due tredicenni sono stati denunciati per ingiurie e percosse: erano loro materialmente a picchiare Giovanni, gli altri erano «spettatori».

«Questi ragazzini - spiega il comandante della compagnia di Chieri, Antonello Formichella - giocano un ruolo fondamentale nelle indagini. Il loro comportamento può favorire o frenare il dilagare del fenomeno». Uno tra i primi a intervenire è stato il parroco don Nino Olivero: «Non ho mai assistito personalmente alle violenze, avevo notato comportamenti prepotenti di alcuni giovani. Li ho ripresi più volte. Il nostro oratorio è aperto a tutti, ma ci sono delle regole da rispettare. Abbiamo contattato le famiglie, cercato di coinvolgere di



Coinvolti i servizi sociali

Il sindaco Ugo Baldi: «Li abbiamo invitati ad intervenire sui ragazzi e sulle famiglie E poiché i due frequentano la scuola media, abbiamo avvertito anche la dirigente scolastica»



«Avevo notato il comportamento prepotente di alcuni ragazzi dell'oratorio»

don Nino Olivero
Parroco
di Santena

più questi ragazzi nelle nostre attività. Ora la situazione è tornata alla normalità, ma alcuni di questi giovani non vengono più in chiesa. E questa per noi è una sconfitta».

L'amarezza del sindaco

Anche il primo cittadino era stato informato di questi episodi. «Abbiamo coinvolto i servizi sociali per intervenire sui ragazzi e sulle famiglie - dice il sindaco Ugo Baldi - . Questi giovani frequentano la scuola media, abbiamo avvertito la dirigente scolastica di tenere gli occhi aperti anche a scuola».

Una brutta storia, in cui tutti

- aggressori e aggredito - sono vittime. Molti descrivono i bulli come ragazzi in cerca di autoaffermazione, prepotenti con un seguito di gregari. La famiglia è inesistente e, quando è chiamata in causa, difende il ragazzo senza capire il problema. «Spesso succede così - dice il sindaco - anche in questo caso non tutte le famiglie dei ragazzi coinvolti hanno collaborato con noi». A essere presi di mira sono ragazzi deboli, tendenzialmente isolati e incapaci di difendersi. Come nel caso di Giovanni: ci sono voluti mesi e la sensibilità di chi gli sta vicino per mettere fine al suo incubo.

Elledici Un'avventura di fede tutta da leggere

ANTONIO CARRIERO

Se Don Bosco visse oggi sarebbe su Facebook per incontrare i ragazzi là dove si scambiano pensieri, video, immagini. Un'occasione, quella dei social network, che coglierebbe al volo. Altrettanto avrebbero fatto i suoi successori, allenati a trovare sempre nuove forme di dialogo con i giovani. Uno di questi è certamente don Pietro Ricaldone (1870-1951), chiamato «l'uomo delle grandi realizzazioni». Dopo aver creato l'Ufficio catechistico centrale salesiano nel 1939 durante la seconda Guerra mondiale, due anni dopo ha l'intuizione di fondare l'editrice Elledici, che attraverso libri, sussidi e filmine accompagna la crescita e l'educazione dei ragazzi. «Da quando è nata, essa ha coltivato la

**Dalla casa
editrice dei
salesiani una
serie di proposte
per conoscere
meglio in questo
bicentenario vita
e spiritualità
del fondatore**

passione educativa di don Bosco», conferma don Valerio Bocci, direttore generale dell'editrice. Per i 200 anni della nascita di Don Bosco, ha rilanciato il messaggio del fondatore con titoli come *La nuova vita di don Bosco*, scritta da Renzo, Domenico e Domenico Jr. Agasso, una "famiglia" di scrittori piemontesi, esperti dell'ambiente e della storia in cui è vissuto il santo dei giovani. Chi desidera approfondire la sua spiritualità può leggere anche *Don Bosco fu un vero salesiano? A tu per tu con san Francesco di Sales* di Gianni Ghiglione e *La Spiritualità di don Bosco* di Giuseppe Buccellato. I ragazzi e i giovani lo potranno incontrare in *200 DB, Don Bosco a tutto volume* (21 giornate in oratorio) come pure in *Camminiamo con don Bosco. Racconti, fumetti, giochi* di Valter Rossi e in *Don Bosco, ragazzo come te. Giovannino studente, garzone, compagno di giochi* di Claudio Russo. Chi volesse infine conoscere i luoghi in cui è vissuto il santo può seguire *La guida dai luoghi di Don Bosco*. In tempo di crisi dell'editoria, secondo il direttore della Elledici, Don Bosco dimostrerebbe il coraggio e la fantasia con cui ha affrontato la difficile situazione del suo tempo: «In piena emergenza educativa, pubblicherebbe testi e video capaci di andare dritti al cuore dei ragazzi, senza lasciarsi sfuggire l'occasione di incontrarli sui social network, facendo capire loro che la vita non è solo "videogioco" in cui si vince sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Rettor maggiore. «Oltre le paure la sfida di sognare in grande»

DI DON ÁNGEL
FERNÁNDEZ ARTIME *

Miei carissimi giovani, vi saluto con tutto l'affetto di un padre per i suoi figli. Il mio cuore ha sempre battuto con forza desiderando il bene dei giovani di Valdocco e dei diversi luoghi in cui li incontro, ed ora, dal cielo, il mio cuore batte con forza per ognuno di voi. So che insieme ai miei salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai tanti figli e figlie della mia Famiglia salesiana state celebrando un anno speciale per i duecento anni della mia nascita, non solo ai Becchi e a Valdocco, ma in quasi tutto il mondo. Vi ringrazio! Il vostro affetto mi rende davvero felice! Nello stesso tempo però vorrei che non vi accontentaste di essere soddisfatti per la festa che fate a me. Desidero infatti che sia soprattutto la festa della vostra vita. Miei cari giovani, deside-



ro il vostro bene e la vostra felicità: Dio possa accarezzare ogni giorno il vostro cuore perché gli si permetta di trovarvi accoglienza. Lasciate che il Signore vi colmi di felicità. Io infondevo questo sentimento ogni giorno ai miei ragazzi di Valdocco. Un'altra cosa ancora, miei cari amici: credete in

voi stessi, nelle vostre capacità, perché il Signore ci ha fatto con una grande ricchezza interiore. Sento parlare di crisi, di difficoltà economiche, di scarse possibilità per il vostro futuro. Non abbiate

paura, perché avete in voi la capacità e il diritto di essere protagonisti della vostra vita. E questo è bellissimo! Non stanchiamoci di sognare in grande e non rinunciamo neppure all'ideale di un mondo più giusto, più umano e più fraterno, più di Dio. Salutandovi, vi ricordo che vi sto aspettando tutti in paradiso.

* Rettor maggiore salesiani

AU 31/1 P 16

Circoscrizione 8/ San Salvario

Un video sulla movida "Cerchiamo il dialogo"



PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Un filmato con i diversi punti di vista di chi, nelle notti più «calde» di San Salvario, ha un ruolo da protagonista. E' questo l'originale strumento con cui gli educatori di strada dell'oratorio San Luigi vogliono provare a sciogliere le tensioni portate dalla movida nel quartiere: «Abbiamo intervistato residenti, commercianti e avventori, chiedendo loro di analizzare il fenomeno dello svago notturno non solo dalla propria prospettiva, ma anche provando a mettersi nei panni degli altri», spiegano Matteo Aigotti, Marco Mele e Simone Spadarotto. Col materiale raccolto sarà montato un video di 20 minuti, proiettato da Pasqua nelle scuole, in occasione di eventi organizzati da oratorio e Circoscrizione e, il venerdì sera, in largo Saluzzo: «Speriamo aiuti a capire che con il dialogo si possono trovare le soluzioni migliori ad un problema complesso».

P16 AV 3/2

31/1 P47

Nonno, padre e nipote raccontano il santo dei giovani

DI ANTONIO CARRIERO

Una nuova biografia su san Giovanni Bosco firmata dai tre giornalisti maestri del genere biografico Domenico Agasso, Renzo Agasso e Domenico jr. Agasso: *Don Bosco. Una storia senza tempo* (Elledici, pagine 294). Pagine dense sulla vita di un uomo che a 200 anni dalla nascita continua ancora ad affascinare molti. «Don Bosco - racconta Domenico jr. Agasso - è un santo "per sempre" e per tutti, senza confini e con tanta storia dentro». Com'è nata questa vostra biografia sul santo dei giovani? Abbiamo accettato con entusiasmo la proposta dell'editrice El-

ledici di scrivere la biografia "ufficiale" del bicentenario di don Bosco "a sei mani", condensando in un'unica opera divulgativa esperienza, maturità e freschezza di tre generazioni. Ovviamente l'idea dell'editore partiva dal presupposto - favorevole dal punto di vista organizzativo, e, perché no, anche mediatico - di affidare il lavoro a un'unica "famiglia": nonno, padre e nipote. La garanzia di procedere sulla strada giusta è stata l'autorevolissima supervisione di don Aldo Giraudo, "custode" della storia del santo.

Quali aspetti della vita di don Bosco avete valorizzato nella biografia? Innanzitutto, l'infanzia e la pri-

ma giovinezza. Poi i suoi incontri, anche quelli caratterizzati da scontri, con personaggi e autorità più o meno famosi. Tutti i suoi successi, ma senza trascurare gli insuccessi. Il suo carisma poliedrico. La sua capacità di coinvolgere, entusiasmare, trasmettere speranza, coraggio e voglia di futuro. Il suo metodo. Ma anche la sua spiritualità, forse troppo poco conosciuta e valorizzata dai "non addetti". I suoi numerosi viaggi e i misteriosi doni soprannaturali. Abbiamo cercato di sottolineare come, a un certo punto, le persone che lo in-

In un libro a «sei mani» della famiglia Agasso la biografia del fondatore della «galassia» salesiana

Che cosa rappresenta don Bosco per la famiglia Agasso? È un punto di riferimento costante. A cominciare da mio nonno Domenico, da sempre la vita e la santità di don Bosco ci coinvolge, affascina, appassiona. Questo legame è nato con la conoscenza e lo studio della sua storia; è cresciuto tramite il ruolo fondamentale che ha avuto per noi l'oratorio di San Ber-

contravano lo considerassero già santo. Abbiamo affrontato anche il tema dei miracoli, puntando però a raccontarli con sobrietà.

nardo di Carmagnola, creato e gestito "a immagine e somiglianza" di quelli salesiani; e poi, continua ad alimentarsi e rafforzarsi grazie all'amicizia con i salesiani.

Come giornalisti, che cosa "rubate" a don Bosco a duecento anni dalla sua nascita?

L'allegria, che non solo lo ha sempre accompagnato, ma che è sempre stata un suo cavallo di battaglia, soprattutto con i giovani, e anche nei momenti più difficili. Pensando al nostro lavoro di giornalisti, che spesso porta a diventare troppo seriosi e soprattutto a prendersi troppo sul serio, associamo l'allegria di un'autorità come don Bosco anche all'autoironia: il santo di Val-

docco ci ricorda che è necessario mantenersi sempre allegri oltre che umili e semplici, qualsiasi mestiere si compia o carica che si ricopra.

Che cosa potrebbe rappresentare don Bosco per i giornalisti e gli scrittori del nostro Paese?

Un esempio di tenacia a favore del prossimo. Per chi, come i giornalisti, può scegliere se affrontare il proprio lavoro, da valenza e risvolti pubblici, con sufficienza se non con disonestà, oppure con quella determinazione che può portare a grandi risultati per il bene comune, don Bosco è un modello da seguire per come ha vissuto e combattuto fino a consumarsi fisica-

Specchio dei tempi

«A Valdocco sono scomparsi i giovani»

Un lettore scrive:

«Domenica, dopo pranzo, sono stato a Valdocco. Quest'anno si celebra il bicentenario della nascita del più grande santo sociale torinese (1815-2015). Dentro la basilica di Maria Ausiliatrice il corpo di Don Bosco riposa in pace.

«Uscendo dalla chiesa, intorno alle 15,30, ho voluto visitare la cappella del Curato d'Ars e sbirciare nell'oratorio. Sono rimasto colpito. Nei cor-

tili di quello che dovrebbe essere il tempio della gioventù, non un'ombra di giovane; solo, appisolati al sole tiepido e primaverile di questo strano gennaio, oppure ricoverati dentro una mensa, una decina di pacifici clochard. Fuori non un pullman di turisti, solo tanta desolazione.

«Con tante domande in testa e perplessità mi sono diretto, a piedi, alla vicina Consolata. Lungo corso Regina Margherita, nei pressi del Cottolengo, co-

me già avevo notato a Porta Palazzo, si fa fatica a scorgere qualche "viso pallido". Sembra uno spaccato d'Africa.

«Sul piazzale della chiesa più amata dai torinesi ci si mette in coda per assaggiare il Bicerin nello storico locale frequentato dallo statista Cavour. Nel silenzio irreale una zingara chiede l'elemosina. A un tratto, a rompere l'incanto, s'ode un frastuono: un guardiano possente della Consolata allontana a fatica un mendicante evidentemente ubriaco che sul sagrato domandava stralunato una sigaretta ai passanti.

«Mi sposto di 100 metri, per

mente. Lo è anche per chi non vive la fede. Non ultimo, egli rappresenta uno stimolo e un incoraggiamento a leggere e interpretare con uno sguardo di solidarietà e generosità i segni dei tempi, dando la dovuta importanza - fondamentale per chi crede - alle persone che la società tratta da "ultimi".

T1 CV PRT2

36 Cronaca di Torino

LA STAMPA
SABATO 31 GENNAIO 2015

via della Consolata, verso il centro: via Garibaldi, tempio dello shopping con i suoi negozi scintillanti e bancarelle, pullula di gente alle prese con gli ultimi saldi. Sembra un'altra città».

STEFANO MASINO, ASTI

Mercoledì incontro a Roma

Assegni di cura, verso la riduzione dei fondi del 2014

ALESSANDRO MONDO

Tutti lo considerano un servizio importante e prioritario, ma per ora mancano certezze sul finanziamento dell'assistenza domiciliare.

La partita si giocherà tra questa settimana e il mese di marzo. Mercoledì, l'assessore Saitta chiederà lumi al ministro della Salute sulla modalità di pagamento degli assegni di cura, temporaneamente garantito dalle Asl: questione finita nel frullatore a seguito della sentenza del Tar. Chi deve sostenerne il costo: la Sanità, finanziata con trasferimenti statali, o le Politiche sociali, finanziate con risorse regionali? E di quali risorse parliamo?

Nel primo caso l'incombenza imporrebbe di derogare al piano di rientro del debito sanitario. Governo e Regioni hanno appena trovato l'intesa sui tagli che, tra l'altro, prevede la rinuncia delle Regioni all'incremento del Fondo sanitario na-

zionale. «In totale vale due miliardi», spiega Chiamparino.

Nel secondo caso, aggiunge l'assessore Reschigna, i fondi per l'assistenza domiciliare andranno trovati nel bilancio regionale da approvare a marzo: «Non ci sono certezze sui numeri, stiamo cercando di fare tornare i conti». L'unica garanzia, ribadita da tutti, è che i servizi domiciliari sono una priorità e vanno garantiti: anche se, alla prima voce, difficilmente la Regione riuscirà a stanziare i 65 milioni del 2014. «Cercheremo di mantenere almeno i servizi in essere», commenta l'assessore Ferrari. Partita aperta.



T1 CVPR T2

42 | **Cronaca di Torino**

LA STAMPA
LUNEDÌ 2 FEBBRAIO 2015

Vescovi a confronto sulla crisi

TORINO

La preparazione necessaria per la visita del Papa a Torino, nel prossimo mese di giugno, che avrà al centro la venerazione della Sindone e il bicentenario di don Bosco. E poi la necessità di intensificare gli sforzi per stare vicino alla vita delle famiglie, in questo drammatico momento segnato dalla mancanza del lavoro. Sono stati tra i temi affrontati dalla Conferenza episcopale piemontese che la settimana scorsa si è riunita a Pianezza, nell'hinterland torinese. Il presidente della Cep, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, ha introdotto i lavori e aperto il confronto su diversi temi: dalla prossima assemblea generale della Cei, in maggio, che si confronterà sull'*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, all'opportunità di nuovi approfondimenti in vista del convegno nazionale ecclesiale su "Nuovo Umanesimo

**Tra gli altri
temi anche
un piccolo
direttorio sugli
esorcismi**

in Cristo Gesù", in programma a Firenze nel prossimo novembre.

In seguito il vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla, ha illustrato orientamenti e problemi del biennio di specializ-

zazione della Facoltà Teologica di Torino, mentre il vescovo di Saluzzo, Giuseppe Guerrini, ha messo in luce alcune situazioni problematiche dei seminari piemontesi.

Nel pomeriggio il vescovo di Casale, Alceste Catella, ha guidato la revisione, in sintonia con gli altri vescovi, dell'elenco degli esorcisti diocesani, di cui è stato nominato coordinatore regionale don Lucio Casto dell'arcidiocesi di Torino. Sarà lui a provvedere alla preparazione di un piccolo direttorio ad uso delle diocesi proprio su questa tematica.

Per quanto riguarda le altre nomine, sulla base della terna presentata dal vescovo di Alessandria, Guido Gallese, don Luca Ramello (Torino) è stato scelto come incaricato regionale per la pastorale giovanile per il prossimo quinquennio. Mentre, sulla base della terna presentata dal vescovo di Vercelli, Marco Arnolfo, don Flavio Luciano (Cuneo) è stato nominato nuovo direttore dell'Ufficio regionale della pastorale del lavoro, sempre per il prossimo quinquennio. Infine si è precisato che ogni diocesi risponderà al questionario allegato ai Lineamenta, in vista del Sinodo dei vescovi previsto per il prossimo ottobre, facendo direttamente riferimento alla Segreteria generale Cei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

312
P 15
AV

AV 3/11 P. 6

«Educare oggi sull'esempio di don Bosco»

La riflessione della Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice
«Testimoniare la cultura dell'incontro»

DI SUOR YVONNE REUNGOAT *

La festa di don Bosco, nell'anno bicentenario della sua nascita, ci offre una nuova occasione per riflettere sulla nostra missione di Figlie di Maria Ausiliatrice al servizio dei giovani. A loro il prete di Valdocco ha dedicato, con una generosità estrema e una genialità educativa, tutta la sua vita. Li ha resi protagonisti attivi delle sue comunità della società in cui li ha lanciati come buoni cristiani e onesti cittadini. Ancora oggi i giovani sono, per noi educatori, i soggetti preferenziali della nostra azione educativa. Come comunità educanti ci impegniamo a stare in mezzo ad essi con simpatia, interesse, affetto. A loro apriamo le nostre case per offrire ascolto, attenzione, collaborazione. Ma andiamo anche loro incontro sulle strade, fino nelle periferie sociali ed esistenziali, come don Bosco li ha cercati e aiutati proprio ai margini di Torino. Pensando ai «nuovi» giovani, durante l'Assemblea mondiale del nostro Istituto che si è svolta da settembre a novembre dello scorso anno, suore e laici ci siamo chiesti: «Riusciamo a metterci sulla stessa lunghezza d'onda delle giovani generazioni? Siamo credibili quando entriamo in relazione con loro?». Sono interrogativi a cui cerchiamo di dare risposte concrete, con la preoccupazione di offrire ai giovani gli strumenti per imparare a comunicare senza violenza, a perdere senza desiderio di vendetta, a vincere senza schiacciare. Con i giovani ci impegniamo a fare dei nostri ambienti educativi luoghi dove si apprende ad entrare in relazione, a fare passi di riconciliazione, a uscire dalla spirale della competizione; dove gli adulti vivono ciò che chiedono e testimoniano ciò che proclamano a parole. Desideriamo creare spazi di gioia e di accoglienza, luoghi di attenzione ai

più fragili, di amicizia e fiducia reciproca, ambienti dove la difesa dei diritti umani e dei beni comuni si intreccia con il vivere quotidiano coerente e si esprime nella relazione educativa.

Come educatori ed educatrici entriamo nell'ambiente digitale con simpatia ma anche con una presenza che vuole educare all'uso attento e intelligente di questo «nuovo bene comune» e promuovere la cultura della fraternità solidale e della pace. I giovani ci chiedono uno sguardo pieno di benevolenza, di fiducia e amicizia e di non aver paura di loro. Intendono essere interlocutori attivi in ambienti dove vi sia spazio per il dialogo, si viva lo spirito di famiglia e si respiri l'amorevolezza educativa. Esprimono, anche senza saperlo, sete e fame di spiritualità. Chiedono a noi Figlie di Maria



Ausiliatrice di essere felici della nostra vocazione e di testimoniare la gioia di essere la presenza viva di Dio. Ci sono anche, tra loro, quelli che sono delusi dalla vita, scoraggiati dalla mancanza di attenzione della società nei loro confronti. Su di loro concentriamo il meglio delle nostre forze, per accogliere il loro grido di vita a cui hanno diritto e che vogliono onorare con il loro impegno. Ci attende un futuro

educativo inedito, tutto da inventare. Lo faremo con la fantasia, il cuore e la passione educativa di don Bosco. Noi insieme ai giovani che sono alla ricerca della felicità e di un senso da dare alla vita, che sfiduciati non riescono più a sognare. Il futuro è di chi ha delle ali per volare alto, un cuore per amare e servire, uno sguardo limpido capace di contemplare la bellezza. Proprio come ha insegnato con le parole e i fatti quel don Bosco che a 200 anni dalla nascita continua ad essere «giovane per i giovani».

* Superiora generale
Figlie di Maria Ausiliatrice

Il primo evento dell'Ostensione

Nella "notte bianca della fede" Parco Dora affollato come al Ramadan

Tutto esaurito
negli alberghi
per il weekend
di Papa Francesco

MARIA TERESA MARTINENGO

Sono già tremila i giovani prenotati, in arrivo da fuori città e da altre diocesi, per la «Notte bianca della fede», venerdì 24 aprile, la prima tra le grandi iniziative che caratterizzeranno l'Ostensione 2015 (19 aprile-24 giugno), dedicata in particolare proprio ai giovani

e ai malati. «Ai tremila iscritti si aggiungono i giovani della diocesi: saremo migliaia al Parco Dora, davanti al Santo Volto», dice don Luca Ramello, direttore della Pastorale giovanile diocesana e incaricato dai vescovi del Piemonte a livello regionale.

Dopo che più volte sono stati i musulmani a riempirla, con la preghiera di fine Ramadan, saranno i giovani cattolici ad occupare l'ex ferriera. «Partiremo poi in pellegrinaggio a piedi, con le fiaccole, e in centro toccheremo alcuni "poli" che caratterizzano questa Ostensione: Cottolengo, Sermig, Valdocco e Consolata. In ciascuno di questi luoghi incontreremo te-

stimoni. Ultima tappa, il Duomo per il pellegrinaggio notturno alla Sindone».

Migliaia

Ma i giovani che, attraverso il sito www.turinforyoung.it hanno già aderito all'Ostensione «sono 7.000, esclusa la tre giorni con il Papa, dal 19 al 21 giugno, per la quale non abbiamo ancora aperto le adesioni - prosegue don Luca -. A questi ragazzi daremo ospitalità al villaggio della Sindone, in Valsalice, e negli oratori, sullo stile delle GMG». Tappetino e sacco a pelo, va da sé, più un economico kit con maglietta, sacca, eventuale badge per i pasti e biglietto Gtt. «Il 2015 è anche l'an-

no del rilancio degli oratori e l'Ostensione, nel Bicentenario di Don Bosco, darà impulso ai gemellaggi tra realtà italiane». Un anno speciale nel rapporto tra Chiesa e giovani. «Il 2015 è anche il 90° della morte di Pier Giorgio Frassati e il 25° dalla sua beatificazione. Inoltre è il 500° dalla nascita di San Filippo Neri, fondatore dell'oratorio».

Con il Papa

Altre migliaia di persone sono ormai prenotate. «Per il weekend del Papa - dice Alessandro Comoletti, presidente di Federalberghi - c'è il tutto esaurito, ma per l'intero periodo dell'Ostensione avremo ottimi riscontri». Buone notizie anche dall'Opera Diocesana Pellegrinaggi. Il direttore Giampiero Momo parla di «gruppi da 100 fino a 300 persone prenotati e di altri che stanno confermando. C'è un particolare interesse da Francia, Germania, Polonia e Lituania. Dall'Italia, molto dal Lazio e dalla Calabria».



AL FERRANTE APORTI

La statua di Don Bosco tra «i suoi ragazzi»

Mattina speciale, ieri, al carcere minorile Ferrante Aporti, promossa dal cappellano salesiano don Domenico Ricca: l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, nel Bicentenario di Don Bosco, ha benedetto una statua del Santo, opera di Aldo Pellegrino, che torna simbolicamente dai ragazzi cui dedicò la sua opera di prevenzione ed istruzione. Nosiglia ha salutato e dialogato con tutti i giovani detenuti.

T1 CV PRT2

LA STAMPA
MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2015

Cronaca di Torino 47

Il disabile e i baby bulli: due denunce

SONO stati i carabinieri della compagnia di Chieri a porre fine alle vessazioni di un disabile ventenne, affetto dalla nascita da un disturbo cognitivo, che per mesi è stato preso di mira da alcuni bulli del paese. Sono stati denunciati alla procura dei minori per ingiurie e percosse un tredicenne e un quindicenne. A segnalare il caso erano stati i genitori della vittima, esasperati dai continui attacchi, verbali ma anche fisici, patiti dal figlio. Le indagini hanno coinvolto l'intera cittadina in cui abita il giovane, dalle scuole alla parrocchia, e alla fine sono stati individuati i due presunti responsabili. Secondo quanto ricostruito dagli uomini dell'Arma le aggressioni - con insulti, schiaffi, sputi, sgambetti - sarebbero state compiute davanti ad altri ragazzi, che però non sono stati ritenuti responsabili.

«Le prepotenze di questo tipo — avvertono i carabinieri — non coinvolgono solo i bulli e le vittime, ma anche gli spettatori, a seconda del loro comportamento, possono favorire o frenare il dilagare del fenomeno, sostenendo il bullo, difendendo la vittima o mantenendosi neutrali». I carabinieri hanno invitato chi fosse vittima o a conoscenza di episodi di bullismo a contattare il numero verde 800/669696 messo a disposizione dal ministero dell'Istruzione, attivo dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19, a cui rispondono esperti del mondo dell'adolescenza.

(f. cr.)

SOLIDARIETÀ DELLA CPD

Sindone, alloggio gratis ai portatori di handicap

■ Per l'Ostensione della Sacra Sindone a Torino, da domenica 19 aprile a mercoledì 24 giugno, la CPD, su richiesta del vice sindaco, Elide Tisi, invita tutti ad una cordiale condivisione e partecipazione all'evento mediante l'offerta di vitto ed alloggio gratuito almeno per un giorno, ai pellegrini con disabilità motoria che ne faranno richiesta e che giungeranno nella nostra città. «Chiediamo di comunicare entro il 28 febbraio la propria disponibilità, compilando e inviando alla mail uffstampa@cpdconsulta.it il modulo qui scaricabile. Sarà necessario specificare se si tratta di alloggio o camera privi di barriere architettoniche, il giorno o i giorni disponibili e la possibilità di offrire oltre al pernottamento: colazione, pranzo, cena». CPD offre la sua completa disponibilità nell'organizzazione e mediazione per coloro che acco-

glieranno la richiesta.

Tutti i giorni dell'Ostensione a malati e disabili sarà riservata una corsia «prioritaria» per la visita alla Sindone. La prenotazione si può effettuare dal sito sindone.org, dal pulsante «prenota la tua visita». Il giorno della visita basterà farsi riconoscere dai volontari presenti all'ingresso che metteranno a disposizione una sedia a rotelle e un accompagnatore (se necessario). Per il parcheggio delle auto accompagnatrici verificare le regole del Comune di Torino sul sito: <http://www.gtt.to.it>. Qualora per particolari problemi non sia possibile usufruire del passaggio prioritario, comunque preferibile, sarà possibile accedere attraverso un percorso breve (di circa 300 metri) tutti i mercoledì pomeriggio dalle ore 14 alle ore 17.30 con accesso auto riservato dalla Piazzetta Reale.

IL CASO L'attacco di Chiarle (Cisl): «Un comportamento inaccettabile» La lite dei sindacati sulle elezioni «Esclusi i lavoratori di Mirafiori»

→ Si dividono i sindacati del "fronte del sì" alle elezioni dei rappresentanti sindacali alla Maserati di Grugliasco. Ieri è stata la Fim a venire allo scoperto: alle votazioni - ha attaccato il segretario, Claudio Chiarle - gli altri sindacati hanno escluso i lavoratori che non provengono dalla ex Bertone. In sostanza, a decidere per 2.700 addetti saranno un terzo dei lavoratori, circa 900.

«È una decisione inaccettabile, a dir poco sconcertante», ha detto il segretario Fim ricordando «che le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto hanno concordato che il polo produttivo Fca di Torino è unico e comprende Mirafiori Carrozzeria, Maserati di Grugliasco e la ex Itca». «Il regolamento nazionale - ha aggiunto - stabilisce di sospendere il voto solo per i siti produttivi che in questa fase sono in cassa integrazione, come la Carrozzeria di Mirafiori».

Chiarle ha sottolineato ancora che «logica, regole e democrazia sindacale prevedono che debbano votare tutti quelli che stanno lavorando a tempo pieno per Maserati. Quindi, Uilm Fismic e Ugl,



Polemiche tra i sindacati per le elezioni alla Maserati

con la loro decisione di privare del diritto di voto un migliaio di lavoratori che ogni giorno varcano il cancello della Maserati di Grugliasco, stanno "spaccando" i lavoratori. Infatti, avremo al momento del voto lavoratori di serie A (che votano) e lavoratori di serie B (che non votano), creando una situazione paradossale e ingestibile». Secondo il segretario Fismic, Roberto Di Maulo, quelli di Chiarle sono «strepiti fuori luogo». «I lavoratori in forza allo stabilimento Maserati ma in carico alla carrozzeria di Mirafiori - ha aggiunto - voteranno tra qualche mese quando saranno terminati i

lavori di ristrutturazione e finalmente produrranno la Maserati Levante in quello stabilimento».

Da esclusa, la Fiom critica l'accaduto: «La verità - ha detto il segretario, Federico Bellono - è che con il criterio dell'esclusione si sa da dove si comincia e non si sa dove si va a finire. Meno male che almeno sui rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, grazie a quanto previsto dalla legge, si dovrebbe arrivare ad un voto davvero democratico in cui i lavoratori potranno decidere liberamente da chi farsi rappresentare».

[al.ba.]

CCOAMCAO PIO 2/2

IL CASO/1

Schianto nella notte Ex vescovo di Aosta è grave in ospedale



FORSE c'è un malore dietro il grave incidente che ha coinvolto l'altra notte il vescovo emerito di Aosta. Monsignor Giuseppe Anfossi, 79 anni, era alla guida di una Fiat Punto vicino a Casale Monferrato, quando, per cause ancora da accertare, intorno alle 2.30 è uscito di strada e si è schiantato contro un palo della luce. L'impatto è stato molto

violento: sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e i medici del 118. Ricoverato in un primo momento all'ospedale di Casale Monferrato, il vescovo è stato poi trasferito in quello di Alessandria, dove ieri pomeriggio è stato sottoposto a un lungo e delicato intervento chirurgico. È tuttora ricoverato con prognosi riservata.

Vescovo della diocesi valdostana fino alla fine del 2011, monsignor Anfossi aveva da poco festeggiato il ventennale della sua ordinazione episcopale. È stato presidente della Commissione episcopale per la famiglia e la vita della Cei, la Conferenza episcopale italiana.

la Repubblica MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2015

VIII TORINO CRONACA

Vertice in assessorato

Città della Salute, undici mesi per il progetto definitivo

La Regione accelera c'è l'ok al trasloco delle Molinette all'ex Avio

Studio di fattibilità, procedure urbanistiche, analisi dei costi, individuazione dei canali di finanziamento pubblici e privati, distribuzione delle «complessità», cioè delle discipline specialistiche, in base alle necessità di Torino.

La Regione accelera

Conto alla rovescia sulla Città della Salute, che salvo (nuovi) colpi di scena troverà collocazione sull'area ex-Fiat Avio: al massimo entro fine anno la Regione vuole chiudere la pratica da girare al ministero della Sanità per ottenere il via libera al progetto, oltre alle risorse necessarie. Prima ancora, entro le prossime due settimane, punta alla sottoscrizione del protocollo d'intesa da parte di tutti i soggetti coinvolti, passaggio preliminare seguito dall'accordo di programma e poi dalla conferenza dei servizi. Anche se, dice Ezio Ghigo, direttore del Dipartimento di Medicina dell'Università di Torino, «finalmente Comune, Provincia e Regione si sono detti d'accordo con la soluzione fin qui studiata».

Tempi stretti

«Se son rose fioriranno», verrebbe da dire alla luce dei corsi e ricorsi di un progetto considerato strategico ma mai andato in porto (se ne parla dai tempi delle giunte guidate da Enzo Ghigo, quattro le «location» ipotizzate e smontate negli anni) e che in passato ha perso tutti i treni dei finanziamenti statali. Non a caso, la Regione ha deciso di accelerare sulla realizzazione di un polo sanitario di rilevanza nazionale, per le riconosciute eccellenze esistenti in Piemonte, funzionale al riordino della rete ospedaliera e pensato per rispondere ad esigenze diverse: strutture ad alta complessità (la bassa complessità dovrebbe restare al Cto), ricerca e sperimentazione, ma anche un incubatore per garantire rapporti costanti con le imprese del settore.

L'incontro

All'ordine del giorno dell'in-

700

milioni
Il costo
dell'opera,
in uno dei
tanti
preventivi
che ne hanno
segnato l'iter,
mai andato
in porto

contro informale avvenuto ieri tra l'assessore alla Sanità Antonio Saitta, il direttore della Città della Salute Giampaolo Zanetta e lo stesso Ghigo, la definizione di una road map «con scadenze certe e vincolanti». Il traguardo sarà il documento finale di quello che ora viene chiamato «Parco della Salute». Tempi stretti, e precisi. A maggior ragione, considerati i deficit mostrati dal sistema delle Molinette, obsoleto sotto il profilo architettonico e dell'impianto. Ma ad essere messo in discussione, oggi, è il modello stesso dell'attuale

polo ospedaliero rispetto alle esperienze europee avanzate.

Polo nazionale

Il nuovo polo ospedaliero, che non prevede riadattamenti ma l'edificazione di una struttura ad hoc, sarà adibito a tutte le specialità mediche e chirurgiche a «complessità elevata». L'ipotesi è la costruzione di un impianto che comprenda dagli 800 ai mille posti letto: cura ed interventi di «bassa intensità» verrebbero invece distribuiti tra gli altri presidi. «Ciò a cui lavoriamo - sottolinea Ghigo - è fondamentale per la Sanità torinese e per una prospettiva reale di internazionalizzazione».

Caccia alle risorse

Da qui l'importanza di un progetto che, stando alla Regione, dovrà essere accompagnato da un'iniziativa politica forte verso il Governo, in termini di finanziamento. Con una

premessa: le aspettative economiche non dovranno basarsi soltanto sui fondi ministeriali, non necessariamente adeguati, ma puntare al coinvolgimento dei privati.

1000
posti letto
La Città della Salute
darebbe posto a circa 1000
posti letto per la medicina
e la chirurgia
di alta intensità

T1 CV PRT2

LA STAMPA
MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2015

Cronaca di Torino 41

Agrati, lavoratori nel dramma Cassa integrazione a rischio

Una circolare del ministero esclude dal rinnovo gli 82 dipendenti

PATRIZIO ROMANO

Era il 30 gennaio 2014 quando alla Agrati di Collegno arrivarono le lettere di licenziamento agli 82 lavoratori. Ieri, ad un anno esatto di distanza, agli operai della ditta di viti e bulloni - oggi in cassa integrazione - è piovuta sulla testa un'altra mazzata.

Da aprile mobilità

«Abbiamo saputo - dice Claudio Siviero ex dipendente Agrati - che il ministero del Lavoro ha emanato una circolare in cui si precisa che verranno prese in considerazione le richieste di rinnovo solo per le aziende che hanno iniziato il secondo periodo di cassa prima del 31 dicembre scorso». E loro, entrati in cassa integrazione dal 16 aprile 2014, sarebbero esclusi. «Non solo abbiamo perso il lavoro, sebbene l'azienda fosse sana, tanto che pochi giorni prima del licenziamento ci aveva dato anche un premio di risultato - continua Siviero -, adesso restiamo senza nulla, neanche la cassa, che al ministero ci era stata garantita per due anni». Traditi, così si sentono. Loro che avevano avuto la solidarietà di tanti, dopo che i figli avevano esposto i loro disegni davanti ai cancelli, per chiedere alla Agrati di ripensarci, di non chiudere il sito di Collegno. «Ci stanno per accoltellare alle spalle un'altra volta - confida -. E se prima i politici ripetevano che la colpa era della Agrati adesso sono loro a ferirci».

La politica si muove

Per questo, giovedì sera, durante il consiglio comunale di Collegno Siviero è andato a chiedere attenzione e rispetto della parola data. «Perché tra pochi mesi - conclude - reste-



FOTO ROMANO



«Traditi dai politici, dopo le promesse adesso rischiamo di non avere più nulla»

Claudio Siviero
ex dipendente
della Agrati



Vendola ai cancelli

A maggio dello scorso anno il leader di Sel Nichi Vendola aveva incontrato i lavoratori davanti ai cancelli della fabbrica

remo senza nulla». E i consiglieri hanno dato la loro solidarietà. «Non solo - conferma il sindaco Francesco Casciano - abbiamo subito contattato l'onorevole Umberto D'Ottavio e l'assessore regionale Gianna Pentenero, per trovare una soluzione che scongiuri l'effetto di questa circolare ministeriale». Ed a Roma gli incontri sono iniziati già ieri mattina. «La loro preoccupazione è fondatissima - dichiara D'Ottavio - e ho subito iniziato a inquadrare la questione». In poche ore ha parlato con Ugo Men-

ziani, dirigente dell'ufficio che segue gli ammortizzatori sociali al ministero, con il sottosegretario Luigi Bobba e con Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro. «Stiamo lavorando per trovare una soluzione - sostiene -. E la strada è inserire una norma nei provvedimenti attuativi della Jobs Act, che devono ancora essere votati. Perché il caso Agrati riguarda migliaia di lavoratori. Certo, il sogno sarebbe che trovino un nuovo impiego, ma non possiamo di certo toglierli un diritto».

LA RELAZIONE Il bilancio della Fondazione anti usura Crt

La mappa dei poveri 40enni senza lavoro e anziani indebitati

*Nel 2014 arrivate più di mille richieste di aiuto
«Molti contavano su un reddito che non c'è più»*

→ Più cicale che formiche, più attenti all'acquisto di beni voluttuari che ad affrontare la disponibilità di spesa schiacciata dalla crisi. Cambia il ritratto delle persone a rischio di usura nel 2014, secondo quanto emerge dal bilancio della Fondazione anti usura Crt "La scialuppa Onlus", che da 17 anni opera in Piemonte e Valle d'Aosta. Tra le mille richieste di aiuto registrate lo scorso anno, molte sono arrivate dai nuovi poveri, spesso colletti bianchi tipici rappresentanti del ceto medio. Ma anche da anziani che si sono indebitati per sostenere figli e nipoti. E da imprenditori che hanno bussato alle porte della fondazione dopo che tutte le altre si erano chiuse.

La crisi ha avuto un ruolo essenziale: la situazione lavorativa sempre più incerta, il calo delle risorse economiche a seguito di cassa integrazione

e mobilità, la perdita del lavoro. Tutti fattori che hanno minato le certezze di una generazione, soprattutto di quella dei quaranta-cinquantenni, nati tra gli anni '60 e '70 e cresciuti nei ruggenti '80 con l'illusione che quella condizione non sarebbe mai cambiata. Persone, insomma, arrivate impreparate alla prova della recessione, che non hanno saputo affrontarla perché



Antonio Delbosco (La Scialuppa): «Parte del ceto medio ha dato per certo il proprio reddito e si è indebitato. Gli anziani hanno usato il capitale per aiutare figli e nipoti»

non hanno adeguato i loro modelli di consumo. A spiegarlo così è il consigliere delegato de La Scialuppa, Antonio Delbosco: «Parte del ceto medio ha dato per certo il loro reddito e ha impostato un'esistenza su quella sicurezza». Che però si è rivelata effimera: «Spesso chi è in difficoltà ha comprato una casa - aggiunge - e magari si è indebitato al 120 per cento del suo valore per acquistare beni voluttuari. Poi è arrivata la crisi, il calo del reddito e i nodi sono venuti al pettine». Quando la situazione si è fatta insostenibile, hanno chiesto aiuto alla Fondazione, che è composta da ex funzionari di banca volontari che offrono consulenza finanziaria gratuita per uscire dalle situazioni di difficoltà. Dalla sua costituzione, la Scialuppa Crt ha registrato 10.827 richieste di intervento e ha deliberato finanziamenti garantiti per 27,4 milioni a

privati e piccole imprese in gravi difficoltà temporanee e a rischio di cadere nella rete degli usurai.

A chiedere aiuto sono anche gli anziani, «che hanno risparmiato nel corso della vita - spiega Delbosco - ma poi hanno usato il loro capitale per aiutare figli e nipoti senza lavoro». Due generazioni a confronto, una che si impoverisce per aiutare l'altra: «La prima che, proveniente dalla cultura contadina, che ha saputo essere previdente - dice Delbosco -. E la seconda, a cui mancano riferimenti di valore più "alti", che ha talvolta trovato nel consumismo un modello sbagliato a cui fare riferimento». La Scialuppa Onlus offre consulenza in tutte le province del Piemonte. A Torino si trova in via Nizza 150 e risponde al numero 011.19410104.

Alessandro Barbiero

31/1

CRONACA QUI PG

Poveri spesso sono colletti bianchi

3/2 CROWAQQO PIO

MERCATO A gennaio le immatricolazioni cresciute del 10,9%, per il Lingotto +11,4%

L'auto riparte con il turbo Fca corre anche più forte

→ Parte con slancio il 2014 per il mercato dell'auto in Italia. Dopo gli incrementi fatti segnare negli ultimi mesi dello scorso anno, a gennaio le vendite hanno registrato una crescita del 10,9 per cento rispetto allo stesso mese del 2013, il più elevato da marzo 2010. Fiat-Chrysler ha fatto meglio del mercato: la crescita dei marchi Fca è stata dell'11,4 per cento, grazie al successo ottenuto dalla Jeep Renegade e dalla "sorella" Fiat 500X. In totale, il mese appena passato sono state immatricolate quasi 132mila nuove vetture. Il gruppo Fca ha chiuso con 37.191 consegne, l'11,38% in più dello stesso mese del 2014. A crescere è anche la quota, passata al 28,31 per cento con un incremento di 12 decimi di punto. Come ricorda Fca,

cinque vetture sono nelle prime posizioni della top ten: Panda, 500L, Punto, Ypsilon e 500. La Renegade spinge ancora le vendite di Jeep che, dopo il risultato record del 2014 chiuso oltre la quota di un milione di auto vendute nel mondo, registra un balzo del 388,3 per cento e ottiene una quota vicina al 2%.

Quanto ai risultati degli altri marchi, Fiat chiude gennaio con un progresso del 9,47%, mentre a scendere è solo Lancia-Chrysler, che nel

mese ha ceduto l'11,28 per cento. Positivo è il risultato dell'ultima nata, la 500X che, reduce dal successo commerciale dei due ultimi week end, è già tra le più vendute del segmento con una quota balzata in un colpo solo all'11,1 per cento. La crescita delle immatricolazioni finisce per trainare anche i risultati dell'Alfa Romeo. Dopo un 2014 all'insegna dei segni meno e in attesa dei nuovi modelli destinati a rilanciare il marchio, il Biscione ha aperto l'anno

con il buon auspicio di una crescita arrivata a 2,6 punti percentuali.

A dare la spinta al mercato italiano è il miglioramento dello scenario dell'economia e del clima di fiducia: aumenta - secondo le rilevazioni del Centro Studi Promotor - l'affluenza nei concessionari e cresce la percentuale di operatori che segnalano una raccolta di ordini normale. Addirittura, «il risultato di gennaio avrebbe potuto essere migliore se non si fosse verificata negli ultimi giorni una carenza nella disponibilità di targhe per immatricolare le auto», ha detto il presidente Promotor, Gian Primo Quagliano. «Non vi sono dati per stimare l'impatto di questa situazione sulle immatricolazioni di gennaio», ha proseguito, ma è possibi-

le che si vada verso «una revisione al rialzo delle previsioni molto caute per il 2015 formulate nel dicembre scorso».

È un'affermazione che trova d'accordo l'Anfia, l'Associazione della filiera auto, mentre più caute sono

l'Unrae, l'associazione dei costruttori esteri e Federauto, quella che rappresenta i concessionari. Il 2015, secondo loro, anche con una crescita stabile al 5%, è destinato a chiudersi ai livelli del 1983.

Alessandro Barbiero

«Signora 56enne, italiana, ex impiegata, disoccupata offresi per babysitting, aiuto cucina, spesa, stiro».

Parrocchia San Leonardo Murialdo di via De Sanctis: qui, sulla bacheca interna della chiesa, accanto agli orari delle Messe e agli appuntamenti di catechesi, fioriscono i biglietti scritti a mano di chi è senza lavoro. E fuori, sulla strada c'è un foglio, dove la gente scrive il suo nome, l'impiego che cerca e il numero di telefono: «Luigi, pulizia, lavori generici», «Fatima, badante», «Edmond, muratore».

Dall'altra parte di corso Brunelleschi, in via Bardonecchia, a due isolati di distanza, c'è la chiesa della Natività di Maria Vergine. Qui, il parroco, ha allestito una grossa bacheca per gli annunci di lavoro. Se ne contano già una quindicina, ma potrebbero essere molti di più. Don Enrico Perucca allarga le braccia e dice: «I risultati sono frustranti. La nostra è una goccia nel mare, i risultati che otteniamo sono scarsi. Ma non possiamo ignorare le necessità della nostra gente».

Emergenza occupazione

Chiese come uffici di collocamento in questa fetta di Torino, rimasta anche senza sportello lavoro, dopo che quello della Circoscrizione 3 ha chiuso nel novembre di due anni fa. «Noi, però, siamo partiti soltanto qualche mese fa» dice Franco Rubino, volontario della San Vincenzo alla parrocchia Murialdo. Ancora Rubino: «Favoriamo le famiglie più in difficoltà, quelle che seguiamo costantemente. Diciamo ai nostri parrocchiani: se dovete fare un lavoro in casa, prima di cercare

Circoscrizione 3/ Pozzo Strada

Le parrocchie ora aiutano a trovare lavoro

18

mila

Erano le pratiche svolte dallo sportello lavoro delle

Circoscrizioni 3 e 5 chiuso quasi due anni fa

altrove, chiedete a loro». L'iniziativa cerca di sfruttare, nell'epoca del Web, l'efficacia del passaparola. Con garanzia della parrocchia, sulla serietà ed efficienza di chi cerca lavoro. È tutto ufficiale: «Ragazzo 39enne, affidabile. Per le referenze chiedere ai parroci».

Non solo bacheche

Alla Natività, però, i volontari fanno molto di più. Aiutano a compilare curriculum. Tengono un registro cartaceo delle offerte di lavoro, curano le email di chi non ha un computer in casa. Un'attività di supporto sociale, prima di tutto. Nella speranza di risolvere qualche problema alle

famiglie più disagiate.

Alla Murialdo, invece, hanno soltanto migliorato una bacheca che esisteva da tempo con gli annunci di lavoro trovati su Internet. «Oggi selezioniamo le richieste in base a chi ha più bisogno di lavorare» dice ancora Rubino. Che aggiunge: «Come parrocchia seguiamo stabilmente trenta famiglie. Un centinaio di persone che arrivano da quasi tutto il quartiere». Il parroco, don Roberto Volterra, sogna di poter fare molto di più: «Vorremmo che la nostra bacheca diventasse davvero un punto di riferimento per chi cerca e chi offre un'occupazione».

